

## MOSTRE

di Andrea Granchi

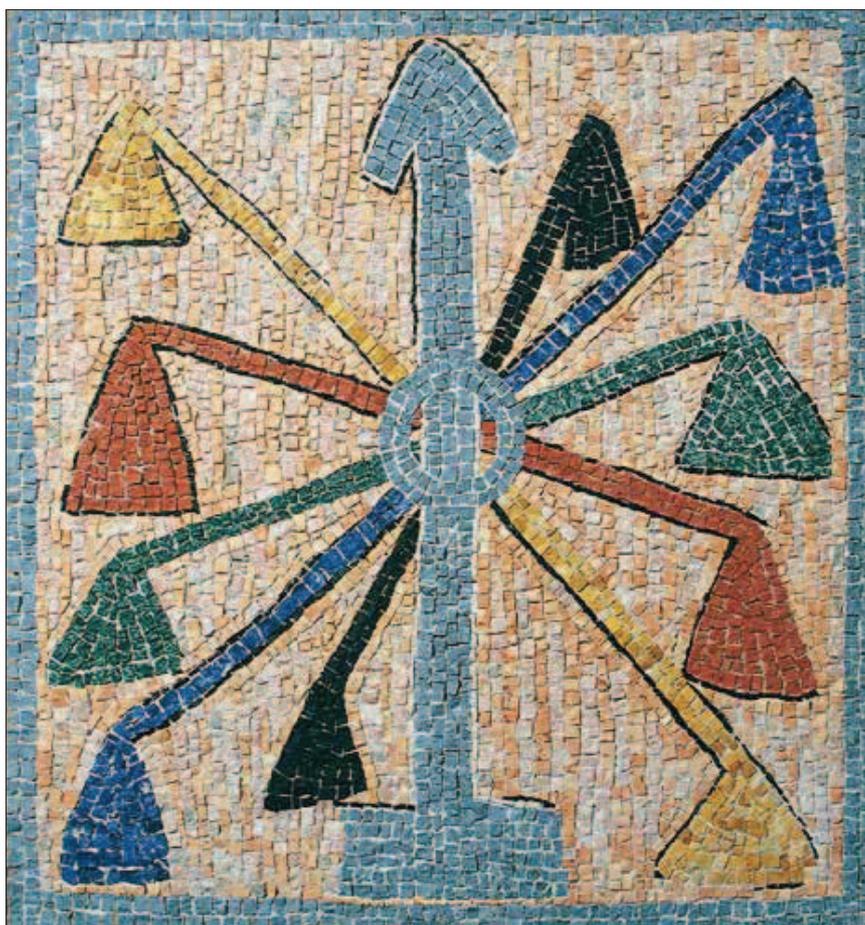
# “Pittura di marmo” un’invasione di campo

Un insieme di mosaici firmati da otto artisti docenti in due importanti Accademie (Milano e Carrara) partecipano alla qualificazione ambientale della Casa di Riposo del Comune di Carrara

**L**il progetto di qualificazione di alcuni spazi chiave della Casa di Riposo del Comune di Carrara, si configura come una vera e propria “intrusione” con percorsi di segni e colori di giovane arte contemporanea, in un luogo non consueto, destinato al lembo estremo dell’esistenza umana. Un luogo tendenzialmente segnato dalla malinconia del tramonto, dal declino fisico e mentale dei suoi ospiti, dalla conclusione della parabola ardua dell’esistenza. Un luogo, dunque, difficile, triste per definizione, forse anche nella sua ineluttabile destinazione. Un luogo dove iniettare una stilla di vitalità, di giovane baldanza, forse di arrogante iconicità, poteva sembrare non solo improbabile ma forse addirittura non consigliabile e, in ultima analisi, assolutamente inutile. Non ci siamo lasciati frenare da queste preoccupazioni. Ci siamo semplicemente fatti guidare dalla convinzione che materiali grevi come pilastri e pareti di cemento armato, la presenza di superfici sbriciolate e rese incongrue da un eterogeneo quanto disordinato repertorio di cose appese in apparenza senza criterio, potessero essere sostituiti da un “disegno” generale che, partendo dall’inserimento di accordi di colore e di interventi e installazioni d’arte progettate anche appositamente, facesse scattare le innegabili potenzialità di comunicazione e di “accoglienza” che molti spazi della Casa strutturalmente



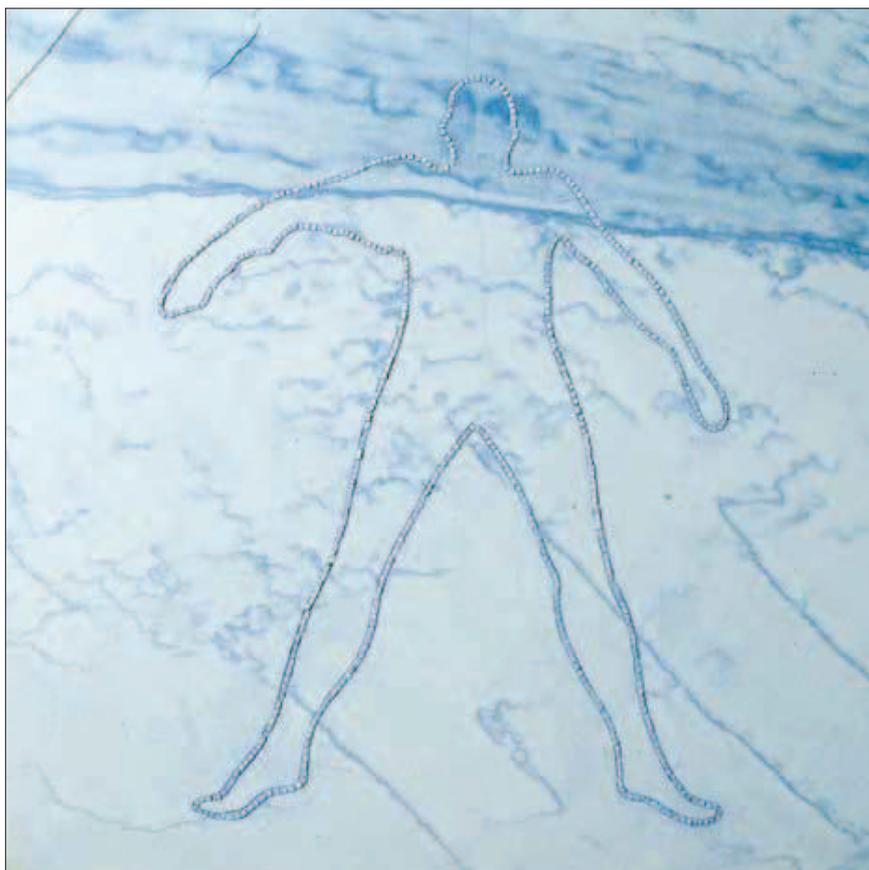
in sè già contenevano. Possiamo dire di aver visto giusto. Osservando i risultati concreti di questa nuova pelle cromatica con cui abbiamo rivestito le superfici, è possibile constatare come questi colori affrontati si riflettano e interscambino tra loro, irrorando con riflessi benefici anche altre zone non direttamente toccate. Significativa anche la curiosità di alcuni ospiti, evidenziata dal sentirsi in un territorio “diverso”



*Nella pagina a fronte, dall'alto:*  
"Frantumazione dei territori"  
di Ugo la Pietra;  
"Composizione" di Luciano Lattanzi.

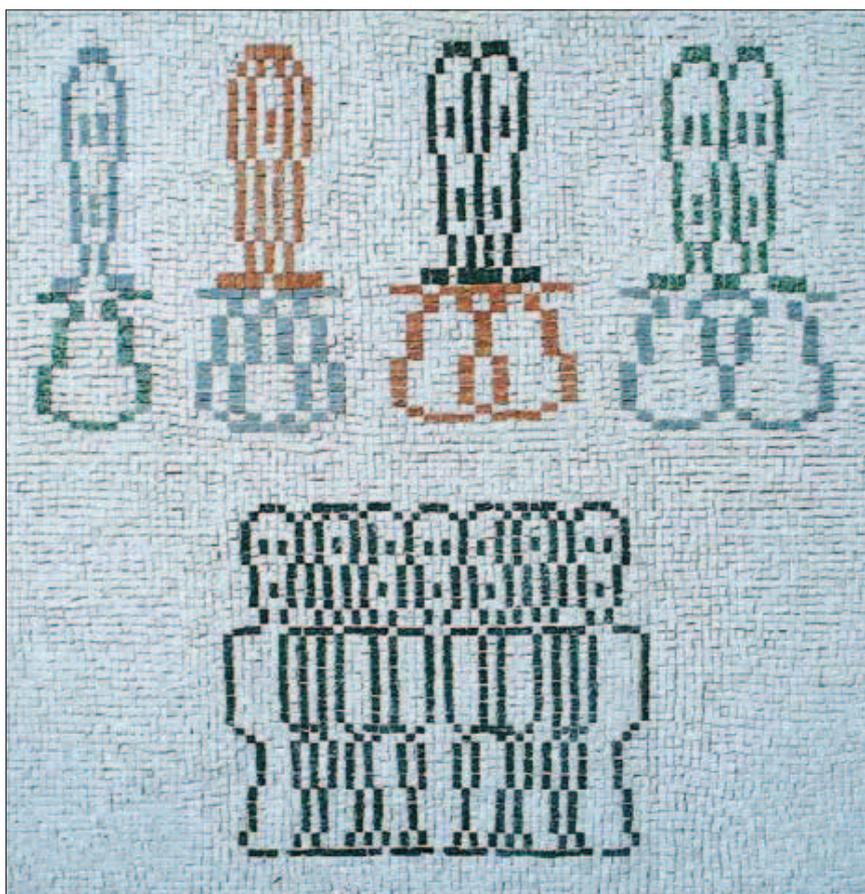
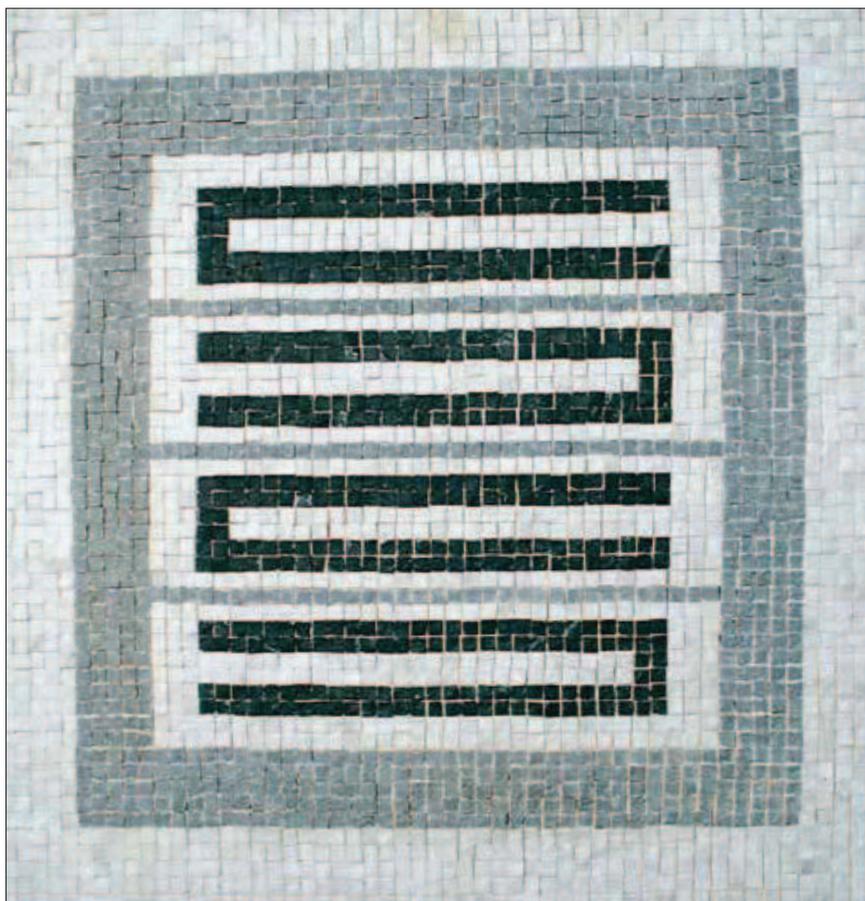
*In questa pagina, dall'alto:*  
"Campitour" di Tiziano Campi;  
"Competitivi" di Andrea Granchi.

da com'era prima, certamente più organico, più vitale, segnato da percorsi di opere pensate per spezzare il luogo come spazio chiuso, che diviene in questo modo contenitore di altri spazi suggeriti, moltiplicatore di nuove prospettive e di inediti stimoli mnemonici e mentali. Di un'intrusione, quindi, si è trattato, è vero, ma di segni di arte contemporanea sempre molto distinti tra loro e con quel soffio di vitalità in grado, me lo auguro, se non di invertire il corso delle cose, almeno di contribuire a renderlo meno duro, meno freddo, meno solitario. Ma di un'altra "intrusione" provocata da questo progetto, di un'altra "invasione di campo", voglio qui accennare, quella della "pittura" nel territorio del marmo, da sempre, e in particolare qui, considerato patrimonio predestinato, come in una sorta di "maso chiuso", ad appartenere "vitam aeternam amen" alla scultura, a quella monumentale, dalla statuaria di piazza a steli, obelischi, colonne, fino ai molteplici impieghi cimiteriali. Pochi -quasi nessuno direi- pensano seriamente alle superfici, a questa anima segreta del marmo che sono i suoi colori, a quella infinita e sottile varietà dei suoi bianchi, dei suoi grigi, alle straordinarie possibilità del disegno in bianco e nero. Anche le occasioni offerte dalla pavimentazione di piazze,



*Dall'alto:*  
"Black line" di Antonello Pelliccia;  
"Templari" di Aldo Grazi.

strade o per l'arricchimento di luoghi pubblici non vengono quasi mai utilizzate per considerare progetti di qualità e così bisogna riandare con la memoria molto lontano, ai Romani, a Pompei, ad alcuni straordinari mosaici siciliani dell'Impero. Da una parte c'è l'industria che manovra brillantemente in tutto il mondo col suo trainante indotto di rivestimenti e materiali per la grande architettura o per il più domestico arredo: piastrelle, servizi, oggetti, ecc.; dall'altra, nel campo del mosaico ad esempio, sia che si parli di arte sacra o non, prevalgono troppo spesso mediocri prodotti artigianali ad occupare lunette o presbiteri di provincia in cui, fra l'altro, la "tessera" di marmo è scarsamente usata. Nel mezzo, per le arti visive di qualità, ancora poco, troppo poco. E allora attraverso il progetto per la Casa di Riposo abbiamo voluto proporre e far emergere un'altra indicazione forte, quella di affidare ad artisti contemporanei di vaglio, prevalentemente pittori, un'idea di superficie, un'occasione anche piccola per affrontare la materia marmo nelle sue valenze pittoriche. E così, dal lavoro dei giovani della Scuola di Pittura e di Plastica Ornamentale, si è pensato di "sconfinare", di alzare il tiro verso l'opera di maestri già noti, per stimolarli a saggiare e confrontare il loro lavoro con la cromia dei marmi



*Dall'alto:*  
"Scintille di firmamento"  
di Fernando De Filippi;  
"Piste d'approccio" di Enzo Tinarelli.

e questo, è bene ribadirlo, senza nulla togliere all'uso statuario del marmo, potrebbe allargare il campo anche sotto il profilo economico, aprendo un indotto operativo assolutamente nuovo e dalla portata progressivamente crescente. Si è pensato, come avvio, ad un "ponte" Carrara-Milano. Quattro artisti legati alla città di Carrara e anche all'Accademia: Lattanzi, Grazzi, Tinarelli e il sottoscritto. Devo dire subito che per me l'aver avuto cattedra a Firenze, (è storia di questi giorni) anche se complica un po' le cose, non fa certo venir meno un legame ormai saldo con Carrara, maturato in quasi dieci anni di intenso lavoro e di appassionanti progetti. Con l'aggiunta di quattro artisti operanti a Milano e anche all'Accademia di Brera: De Filippi, La Pietra, Pelliccia e Campi. Il risultato, sia pur tenendo conto della portata limitata dell'intervento, otto mosaici in tutto per questa prima fase, si è rivelato, per qualità e finezza di esiti -ma degli aspetti tecnici parlerà più propriamente Enzo Tinarelli che ne ha curato l'esecuzione- straordinariamente vitale e certamente esemplare per l'apertura di nuove imprevedibili prospettive nello spazio veramente sconfinato di utilizzo in "superficie" di questa materia nobile per storia e preziosa per la sua unicità, che è il marmo di Carrara.

